

Omellie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1976

Il dolore dei terremotati

Udine (Basilica B.V. delle Grazie): 15/08/1976 (Assunzione)



Abbiamo voluto celebrare quest'anno il mistero dell'Assunta in questo Santuario caro agli udinesi. Perché?

Per portare qui il dolore e la speranza del popolo friulano così duramente colpito dal sisma. Abbiamo mosso i nostri passi dietro il secolare cammino di generazioni cristiane venute qui ad implorare soccorso, nei momenti più dolorosi della vita, alla Madre di Dio.

Ogni santuario mariano rivela una nota di umanità. Dante riassume la tradizionale fiducia del popolo cristiano nella preghiera di S. Bernardo a Maria: «... e giuso infra i mortali, sei

di speranza fontana vivace» (Par. XXXIII).

Rinnovare il culto mariano

Noi intendiamo «rinnovare» verso la Madonna il culto della Chiesa udinese in questo difficile momento della sua storia.

In due sensi:

1). Anzitutto purificandolo da forme di pietà caduche, soggette all'usura del tempo. E' prevalso talvolta il ricorso a Maria occasionale e strumentale, in momenti umanamente disperati.

Maria è diventata spesso un modello irraggiungibile, punto di riferimento di certezze emotive, espressione di una religione-rifugio. Alla soda pietà è subentrata la «vana credulità, che al serio impegno sostituisce il facile affidamento a pratiche solo esteriori; lo sterile e fugace moto del sentimento così alieno dallo stile del Vangelo» (*Marialis Cultus n. 38*).

Sono queste deviazioni culturali, in disarmonia con la ricca dottrina conciliare, che hanno causato spesso nel nostro tempo disorientamento e crisi nella pietà mariana.

2). Siamo perciò venuti in questo santuario a rinnovare il culto a Maria arricchendolo di nuovi contenuti e di espressioni più conformi alla mutata comprensione e sensibilità della nostra epoca.

Il Vangelo presenta Maria come la donna forte, responsabilmente impegnata, capace di scelte coraggiose, anche contro corrente come la verginità.

È una donna che ha accolto la logica divina dell'Incarnazione, con tutte le conseguenze ed i paradossi, che da secoli, sconcertano il pensiero umano.

È una donna che sapeva pensare e riflettere sugli avvenimenti, che credeva al mistero della vita e ne coglieva con fede le grandi direttive.

Come accettare il dolore

Ella ci insegna:

1). Come accettare il dolore: nel parto in una grotta, nella fuga in Egitto, nello smarrimento del figlio al tempio, ai piedi della Croce, Ella ha sperimentato quanto Dio è sconcertante. Non ha sempre compreso subito il perché di certe durissime prove: ha saputo però conservare e meditare in cuore parole ed avvenimenti e decifrarne il senso profondo.

E presso la croce, dove «stava», in silenzio ed in ascolto delle ultime parole del figlio, ha capito che proprio in quell'«ora» si compivano per Gesù e per lei tutte le parole di Dio, le « grandi cose » che aveva cantato nel «Magnificat».

Per il cristiano autentico, nutrito di Vangelo, l'avvenimento è sempre messaggero di Dio: vi scorge un «segno», una manifestazione della volontà di Dio.

Nell'avvenimento del terremoto quale messaggio Dio ci ha inviato? quale intenzione di Dio vi possiamo scorgere? quale «ora» della nostra storia Dio ha voluto far scoccare? Pregando l'Ave Maria e contemplando i Misteri del Rosario potremo faticosamente decifrare il senso profondo di questo segno doloroso. Rivolgo questo invito a tutte le famiglie cristiane, specie più colpite dal terremoto. Ed è quello che ci proponiamo di

fare anche insieme nel pellegrinaggio alla Madonna di Castelmonte, indetto per il pomeriggio del prossimo 8 settembre. I quadri dei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, recentemente rinnovati sulla via che porta a Madone di Mont, ci indicheranno la segnaletica stradale per arrivare, come lei, a dire nella nostra vita, con atteggiamento responsabile, il nostro «fiat» che attua il disegno di Dio.

E' tutto qui lo scopo ultimo del culto alla Madonna: non va dimenticata la grave risposta di Gesù alla donna omonima del Vangelo, che proclamava beata sua Madre: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 11, 27-28).

Come sollevare il dolore

2) La Madonna ci insegna anche come sollevare il dolore.

Una «rilettura» dei privilegi mariani porta a conoscere che Maria esprime in modo eminente la tensione dell'uomo verso la sua liberazione:

- Dalla sfera del peccato (Immacolata).
- Dai possibili limiti dell'amore umano (Verginità).
- Dal dominio definitivo della morte (Assunta).

A Cana Ella s'accorge per prima del disagio dei due sposi rimasti senza vino, pena che rischiava di guastare la loro gioia.

E anticipa l'ora del Figlio che, secondo la risposta di Gesù, non era ancora giunta.

Nel Magnificat si rivela donna tutt'altro che remissiva col dolore dell'umanità o di una religiosità alienante. Ella che conobbe povertà ed esilio proclama Dio vindice degli umili ed oppressi, che rovescia dai loro troni i potenti del mondo, riempie i poveri di beni e rimanda i ricchi a mani vuote (Lc 1,51-53).

Il Magnificat anticipa così il proclama di liberazione dei poveri, (Lc 4,18) la «farne e sete di giustizia» del Vangelo.

Il Vangelo preso sul serio non è solo una pia lettura, una meditazione contemplativa, ma diventa un grido che stimola, scuote, turba, disturba, mette in crisi coscienze, comunità, tradizioni e istituzioni, piani privati e pubblici, centri di potere. Guai a chi

dovesse trar profitto dalla miseria dei poveri o speculare sulla sofferenza della nostra gente. Pare che lo si stia facendo perfino con le baracche!

Il culto a Maria non può portare al disimpegno storico per l'uomo, ma aiuta a prender coscienza dell'impegno di promuovere l'uomo. Come Maria, anche il cristiano, non può mai essere un rassegnato, un complice della sofferenza del mondo.

Ora chiediamoci: Vescovo, sacerdoti, religiosi, comunità parrocchiali, cristiani impegnati nei pubblici poteri o servizi a confronto col Vangelo ci siamo verificati con severi esami di coscienza se abbiamo, in questi tre mesi, sentito proprio come nostra la sofferenza dei fratelli terremotati ed abbiamo fatto tutto il possibile per alleviarle? Più volte i fratelli delle zone colpite si sono espressi con me che avrebbero atteso qualcosa di più dai cristiani del Friuli non disastro.

L'attenzione verso i sofferenti, i deboli, i meno fortunati è la legge della vita. Perché la famiglia può esistere? Perché il giorno in cui è venuto al mondo un piccolo, i grandi, papà e mamma, hanno subordinato tutte le forze al servizio di questo piccolo essere debole, per aiutarlo a crescere.

Se in una famiglia i grandi non pensano che a se stessi e non si occupano della debolezza del piccolo, presto non ci sarà più famiglia, perché il piccolo non potrà più vivere. Ha bisogno del servizio dei grandi.

Il sofferente servito per primo

Così in ogni società:

Là dove non è servito per primo il sofferente, non può esserci che l'invidia e l'odio; ciascuno vuol diventar potente, perché il potente è servito per primo!

Ma se è il sofferente che è servito per primo, allora non c'è concorrenza per essere il più sofferente, anche se si tratta di essere servito.

È la legge della pace, perché è la legge che Dio ha stampato in tutta la creazione dove risplende il raggio della sua paternità.

Tutta la creazione non è che una grande scuola nella quale le nostre libertà sono sistemate per far l'apprendistato; imparare a vivere la vita eterna, là dove non c'è che amore.

Fra gli episodi più commoventi di questo terremoto va ricordato il gesto di quella mamma, trovata morta fra le macerie, consumatasi allattando il suo bambino rimasto vivo.

Può essere il simbolo di un Friuli che si ricostruisce più presto per la forza di amare. È il segno di come sa amare una madre: di come ama Lei; di come dobbiamo amarci noi.